

# «Pensioni e Jobs act, norme da smontare»

Speranza: «Con Piero ci incroceremo, ma dal Pd risposte concrete a partire dall'articolo 18»

## Renzi

Dovrebbe comprendere gli errori e invertire la rotta, a me non pare in grado

## Il Sud

In questi anni quasi nulla: gli 80 euro sono andati al Nord dove ci sono più dipendenti

## Federica Fantozzi

Roberto Speranza, ex capogruppo del Pd alla Camera, dopo la scissione è diventato coordinatore di Mdp.

**Quella di Fassino esploratore è una missione impossibile o dopo la vostra assemblea il 2 dicembre potrebbero esserci sorprese?**

«Nei confronti di Piero provo amicizia e stima personale, era segretario dei Ds quando io guidavo la Sinistra Giovanile. La prossima settimana troveremo modo di incrociarci, con me o con altri delegati. Siamo certo disponibili al colloquio».

**Suona come la premessa di un "ma" grosso come una casa.**

«Ma non serve una trattativa segreta in una stanza o un incontro a quattr'occhi: abbiamo posto delle questioni di fondo di fronte al Paese. Il nostro giudizio riguarda una stagione di politiche sbagliate, che ha inanellato clamorose sconfitte una dopo l'altra, distrutto e profondamente diviso il centrosinistra, provocato una rottura anche nel Pd».

**Detta in questo modo è una pietra tombale sulla coalizione. E se guarda avanti? Nella direzione del Pd non ha visto impegni verso un programma comune?**

«Veramente, prima delle elezioni in Sicilia, sembrava che quella direzione sarebbe stata occasione di un terremoto politico e di un cambio di equilibri. Doveva essere un redde rationem con inversione dei rapporti di forza interni. Invece, nonostante la clamorosa sconfitta, Renzi è stato rilegittimato e ha allargato la maggioranza alla corrente di Michele Emiliano. Il segretario è ormai dominus assoluto di un partito che coincide con se stesso e rivendica, legittimamente, ciò che ha fatto da premier».

**L'appello all'unità, il tavolo del**

**programma... Tutta "ammuina" da parte di Renzi?**

«Adesso gli si pone il problema di come gestire una legge elettorale pasticciata che offre un vantaggio alla destra. Ma non parliamo di coalizione: il Pd cerca qualche lista civetta per poter competere nei collegi uninominali».

**Se ci fosse Mdp sarebbe una coalizione.**

«Per esserci Mdp servirebbe un cambiamento vero a partire dalla comprensione degli errori e da Sinceramente, non mi pare che Renzi sia in grado di fare una svolta del genere».

**In concreto che cosa chiedete?**

«Serve incidere sulla realtà. Basta teatro o illusioni. Ci sono due fatti con cui ci confronteremo nei prossimi giorni. Il primo è la trattativa tra governo e sindacati sulle pensioni. Ci sarà domani un incontro sull'età pensionabile, tema delicato che tocca la vita delle persone. Bisogna smontare il meccanismo diabolico per cui i giovani non entrano nel mercato del lavoro e gli anziani ne escono sempre più tardi».

**Vi basterebbe un rinvio della norma che innalza a 67 anni l'età pensionabile?**

«No, sarebbe un escamotage tattico per scavallare le elezioni. Penso piuttosto a un allargamento consistente della platea di lavori da esentare da quell'innalzamento».

**È sul Jobs Act? Si può trovare un'intesa con il Renzi che ha detto sì ai miglioramenti e no all'abiura?**

«Ecco il secondo banco di prova. Lunedì alla Camera approda la nostra proposta di legge, insieme a Sì e Possibile, che reinserisce le tutele fondamentali previste dall'articolo 18. Si tratta di non applicare il Jobs Act ai licenziamenti collettivi: una richiesta limpida e lineare. E poi di inserire in caso di licenziamenti disciplinari la possibilità per il giudice di decidere tra indennizzo o

reintegra secondo la gravità del fatto: oggi se un lavoratore ritarda di pochi minuti o ruba 5mila euro, ricade nella stessa fattispecie. E difatti, i licenziamenti disciplinari sono molto aumentati».

**A Napoli voi avete fatto l'assemblea, il Pd la conferenza programmatica. In questi anni cosa è stato fatto per il Sud?**

«Quasi nulla, purtroppo. Le grandi scelte del governo, per paradosso, hanno trasferito risorse da Sud a Nord anziché viceversa. I 10 miliardi degli 80 euro sono andati dove c'è più lavoro dipendente, i 6 miliardi della quota lavoro Irap dove ci sono più imprese, i 23 miliardi di sgravi fiscali dove c'è più sviluppo. Le scelte di governo hanno sfavorito le aree deboli».

**Al di là di chi siano le colpe, però, gli elettori non vi chiedono l'unità del centrosinistra?**

«In questi anni il centrosinistra ha perso non perché era diviso ma perché ha fatto politiche sbagliate. A Genova, La Spezia, Sesto, eravamo uniti ma abbiamo perso comunque. L'unità senza cambiamento è un'alchimia elettorale che non serve a nulla. Il punto non è il collage dei gruppi dirigenti bensì riportare un popolo a votare per noi. Tra gli astenuti ci sono molti che hanno visto i loro valori calpestati con arroganza: penso, per esempio, al "ciao" dopo il referendum sulle trivelle».

**Se alla fine l'Italia si trovasse con un governo Berlusconi oppure Grillo-Salvini, lei si pentirebbe della mancata**



**coalizione?**

«È una domanda da fare al Pd. La destra è così forte non perché la sinistra sia divisa ma perché le politiche del Pd di questi anni le hanno tirato la volata».

**Ieri Papa Francesco si è espresso in modo molto potente contro l'accanimento terapeutico. Crede che ci sia ancora spazio per approvare il biotestamento in questa legislatura? E voi ci sareste?**

«Sono impressionato dalla forza e dall'umanità dimostrate ancora una volta da Papa Francesco. Ora tocca al Parlamento fare la sua parte e approvare la legge sul testamento biologico. Noi ci siamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA